

I RIFIUTI DI CAORSO VERSO LA SLOVACCHIA

5.500 FUSTI DI RIFIUTI RADIOATTIVI DELL'EX CENTRALE NUCLEARE DI CAORSO (PC) SARANNO INVIATI AL CENTRO DI BOHUNICE PER LE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO E CONDIZIONAMENTO. IL TAVOLO DELLA TRASPARENZA SUL DECOMMISSIONING DELL'IMPIANTO HA AVVIATO I PROPRI LAVORI PER MONITORARE E FAR CONOSCERE LE ATTIVITÀ DI MESSA IN SICUREZZA DEL SITO.

Destinazione Slovacchia. È nel paese dell'est europeo che saranno inviati i rifiuti radioattivi dell'ex centrale nucleare di Caorso (Pc). Nel centro di Bohunice, per la precisione. È lì che avverranno le operazioni di trattamento e condizionamento, fondamentali per il successivo stoccaggio nel deposito nazionale che comunque non avrà sede a Caorso. Sono queste le novità principali emerse nel corso del primo incontro del Tavolo della trasparenza sulla dismissione dell'impianto piacentino, convocato il 20 aprile presso la sede del municipio del centro piacentino. Un risultato, quello della convocazione del Tavolo, che risponde a un preciso impegno assunto dalla giunta regionale e diventato realtà. Nostro intento era infatti quello di dotarci di uno strumento per monitorare da vicino, passo dopo passo, il processo di smantellamento della centrale e assicurare il più ampio livello di conoscenza, partecipazione e comunicazione nei confronti di tutti i soggetti interessati al *decommissioning* e alla messa in sicurezza del sito.

Per questo a farne parte sono stati chiamati i ministeri dell'Ambiente, dello Sviluppo economico e della Salute, il presidente della Commissione regionale per il *decommissioning*, la società Sogin spa, la Prefettura e la Provincia di Piacenza, il Comune di Caorso, l'Unione dei Comuni Bassa Val d'Arda Fiume Po, Ispra, Arpa, i rappresentanti delle sigle sindacali Cgil, Cisl, Uil e delle associazioni ambientaliste regionali. In apertura dei lavori della prima seduta, ho voluto ricordare Pierluigi Filippi, amministratore da sempre in prima linea sui temi ambientali e dell'energia, recentemente scomparso.

Quindi ho annunciato come la Regione – l'iter autorizzativo è in corso presso il ministero dello Sviluppo economico – abbia già dato il suo via libera al trasporto del materiale: l'avvio delle spedizioni, per un totale di 5.500 fusti, è previsto entro l'estate. Un ulteriore e fondamentale

passo in avanti per la bonifica e la messa in sicurezza del sito.

Come precisato da Sogin (la società incaricata del *decommissioning* degli impianti nucleari e della messa in sicurezza dei rifiuti), intervenuta alla riunione con la direttrice Sabrina Romani, oltre 3.000 fusti di resine radioattive esauste e prodotte nel periodo in cui l'impianto era attivo sono già stati "caratterizzati", cioè analizzati in merito al loro contenuto di radioattività, in vista della spedizione al centro di trattamento slovacco di Bohunice.

Non solo. È stato annunciato anche un importante cronoprogramma delle prossime tappe del *decommissioning* che deve continuare e accelerare. Non possiamo permetterci battute d'arresto. Per il 2017 sono programmati gli interventi propedeutici allo smaltimento dei sistemi e delle componenti dell'edificio reattore.

Nel mese di luglio del prossimo anno partirà l'adeguamento dei depositi temporanei presenti nel sito, per allinearli agli standard di sicurezza oggi richiesti; entro il 2019 Sogin completerà i lavori, avviati lo scorso 21 marzo, per l'installazione di una stazione di trattamento dei rifiuti nell'edificio turbina e la realizzazione di aree provvisorie per il loro stoccaggio.

L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) è incaricato di vigilare e monitorare lo svolgimento di tutte le operazioni, sia attraverso controlli preventivi che successivi, condotti anche con il supporto di Arpa Emilia-Romagna.

Il Tavolo della trasparenza, aperto anche agli enti locali, al mondo sindacale e ambientalista, dovrà monitorare questo processo con attenzione, insieme alle attività legate all'attuazione del Programma nazionale per la gestione dei rifiuti radioattivi e alla pubblicazione della Carta delle aree potenzialmente idonee a ospitare il deposito nazionale. Per farlo, si potrà avvalere della



FOTO: JÁNOS HORVÁTH - CC

collaborazione di Ispra e Sogin che, nelle prossime settimane, firmeranno accordi specifici con la Regione sulle modalità della loro partecipazione e della trasmissione delle informazioni utili allo svolgimento dei lavori dello stesso Tavolo. Si tratta delle premesse per terminare lo smantellamento e conferire i rifiuti radioattivi che derivano dall'esercizio o dallo smantellamento della centrale nel sito nazionale.

Voglio ribadirlo: sulla base dei criteri di localizzazione stabiliti da Ispra con la Guida tecnica n. 29, è già possibile escludere Caorso fra i territori potenzialmente idonei a ospitarlo. Non solo. Confermo anche che la Regione proseguirà nell'azione intrapresa presso il governo per ottenere al più presto la pubblicazione della Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee finalizzata alla realizzazione del Deposito nazionale.

L'abbiamo sempre chiesto e continueremo a farlo finché raggiungeremo l'obiettivo.

Paola Gazzolo

Assessora alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna, Regione Emilia-Romagna